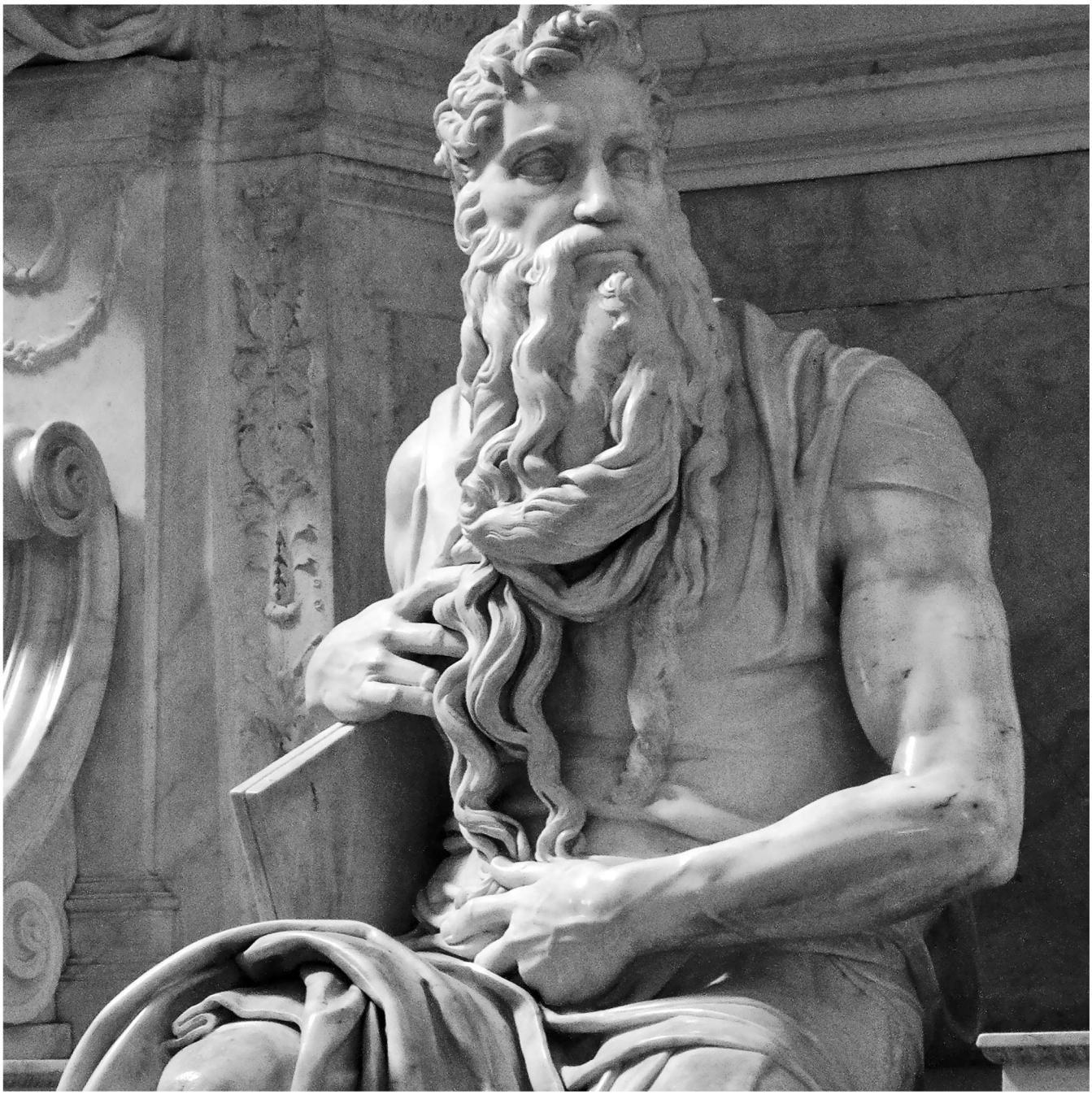
PARALLEL TEXTS

Michelangelo e il Mosè



B2

ITALIANO/ENGLISH

Michelangelo e il Mosè

An Italian-English Parallel Text

Level B2

Cover design: Anya Lauri

Cover photo: public domain, source:
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Michelangelo_Moses.jpg

© Imparareonline Ltd. 2017

Imparareonline Ltd. Registered in England, no. 8569282 Tregarth, The Gounce, Perranporth, Cornwall, England TR6 0JW info@imparareonline.co.uk

Contenuti

Capitolo 1. Spese a Carrara....4
Chapter 1. Buying Marble in Carrara....5
Capitolo 2. Un'amara sorpresa....8
Chapter 2. A Nasty Surprise....9
Capitolo 3. Pace fatta....12
Chapter 3. A Truce....13
Capitolo 4. Mors tua, vita mea....16
Chapter 4. Your Death, My Life....17
Capitolo 5. Di nuovo a Carrara....20
Chapter 5. Back in Carrara....21
Capitolo 6. Giorno e notte....24
Chapter 6. Day And Night....25
Capitolo 7. L'occhio dell'esperto....28
Chapter 7. The Eye of The Expert....29
Capitolo 8. La mano del maestro....32
Chapter 8. The Hand of The Maestro....33

Capitolo 1. Spese a Carrara

Cave di Carrara, 1505.

“Prego, fate passare!”

Al grido del capomastro, tutti si spostano. È un uomo enorme, le mani come badili e la pelle candida, frutto di anni al lavoro nella cava.

In questo periodo, poi, è particolarmente nervoso, per la presenza di un ospite molto importante.

“Prego, Maestro, ecco quanto promesso”, dice all’uomo che lo accompagna. L’uomo fa un passo avanti, lo sguardo irrequieto corre da un blocco di marmo all’altro. Sospira. Guarda con attenzione, sfiora le venature con le dita, poi si gira di colpo. “Giuliano! Vieni qui!”

Un giovane si avvicina di corsa e sorride. “Eccomi Maestro!”

“Giuliano, segna questi primi due blocchi. Mi sembrano buoni per le statue minori.”

“Statue minori, Maestro? Ma se sono enormi…”

“Giuliano, te lo ripeto ancora una volta: che io sia dannato se la tomba del nostro beneamato pontefice Giulio II non sarà l’opera più grandiosa mai veduta. O così, o non mi chiamo più Michelangelo!”

“Ma Maestro…”

“Taci, non sciuparmi l’ispirazione. Guarda questo” e indica un blocco di marmo di quasi tre metri d’altezza. “Ah, se solo potessi avere totale libertà! Il Colosso di Rodi sembrerebbe un gioco da fanciulli, le antiche meraviglie sarebbero dimenticate! Farei una cosa grandiosa!”

“Maestro” dice Giuliano srotolando una pergamena con il profilo di una enorme struttura, “il vostro progetto è già grandioso, come potreste…”

Chapter 1. Buying Marble in Carrara

Carrara Quarries, 1505.

“Go ahead, let them past!”

Everyone moves on the foreman's order. He is an enormous man, with hands like shovels and pure white skin, the result of years of labour in the quarry.

Right now, he is especially nervous, due to the presence of a very important guest.

“Maestro, look, just as we promised,” he says to the man at his side. The man takes a step forward, his eager eyes darting from one block of marble to the next. He takes a deep breath. He looks carefully, brushes the veined marble with his fingertips, then turns around suddenly. “Giuliano! Come here!”

A young man runs forward and smiles. “Here I am, Maestro!”

“Giuliano, mark these first two blocks. They will do nicely for the smaller statues.”

“Smaller statues, Maestro? But they are huge...”

“Giuliano, I'll tell you once again: I'll be damned if the tomb of our beloved Pope Julius II isn't going to be the most majestic work ever seen. If it is not, then you may no longer call me Michelangelo.”

“But Maestro...”

“Quiet, you are draining away my inspiration. Look at this,” and he points to a block of marble almost three metres high. “Ah, if only I had complete freedom! The Colossus of Rhodes would seem like a child's toy, all the old wonders would be forgotten! I would make something magnificent!”

“Maestro,” says Giuliano, unrolling a scroll with the outline of an enormous structure. “Your project is already magnificent, how could you...”

“Silenzio, sciagurato! Qui c’è in gioco il mio nome, non capisci? Il Papa non è persona da mezze misure, pretende l’eccellenza e io gliela darò. La gloria ci attende a Roma, caro mio, e vedrai che quella schiera di cosiddetti artisti morirà d’invidia. Primo tra tutti Bramante, lo voglio vedere strisciare per chiedere udienza!”.

“Sì Maestro” annuisce Giuliano, tirando fuori i gessi colorati e iniziando a numerare i diversi blocchi che Michelangelo indica.

"Si torna a Roma, non vedo l'ora!" dice Michelangelo e sorride.

“Silence, you wretch! My name is on the line here, don't you understand? The Pope is a very important man, he expects excellence and that is what I will give him. Glory is waiting for us in Rome, my dear boy, and you will see that that pack of so-called artists will squirm with envy. Bramante most of all, I want to see him beg me for an audience!”

“Yes, Maestro,” nods Giuliano, pulling out his coloured chalks and starting to number the various blocks of marble that Michelangelo points to.

“We're going back to Rome! I can't wait!” says Michelangelo, smiling.

Capitolo 2. Un'amara sorpresa

Roma, Aprile 1506.

"È impegnato?! Ancora?!"

Michelangelo è furioso. È rientrato da dieci giorni a Roma, ma ancora non è riuscito a incontrare il Papa.

E il segretario di corte non fa nulla per aiutarlo.

"Le ripeto che è impegnato, deve capire che..."

"Che cosa devo capire? Che il progetto non interessa più a Sua Santità?"

"Maestro, se solo lei avesse la bontà di..."

"Di aspettare? È questo che mi sta per dire? Badi, non provochi la mia poca pazienza!", Michelangelo cammina avanti e indietro per calmarsi, riflettendo a voce alta.

"Eppure... Questo cambiamento improvviso non mi convince..."

Passa un lungo minuto, il segretario non osa parlare.

"Ma certo!" esclama Michelangelo che ora ha uno sguardo diabolico e punta l'indice contro il segretario. "Lei! Lei lo sa per forza!"

Il segretario deglutisce nervoso: i guai sono in arrivo.

Michelangelo picchia l'indice contro il petto del segretario: "Fuori la verità, il Papa ha forse parlato con Messer Bramante?" "Sì, beh, certo... ma come sempre!" minimizza il segretario.

"Come sempre un corno! Ho visto il cantiere per la nuova basilica… Ho sbagliato a fidarmi di voi!"

"Ma no, Maestro, non dica così. Maestro Bramante fa solo il suo lavoro. È che in questo periodo Sua Santità è molto preoccupato per la situazione a Perugia, e anche la città di Bologna lo disturba non poco. Non è escluso un intervento dell'esercito, e quindi non ha tempo, e Bramante..."

Chapter 2. A Nasty Surprise

Rome, April 1506.

“Busy?! Still?!”

Michelangelo is furious. He came back to Rome ten days ago, but he has still not been able to meet with the Pope.

And the secretary of the court isn't helping him.

“Once again, he is busy. You must understand that...”

“What must I understand? That this project is no longer of interest to his Holiness?” “Maestro, if only you would be good enough to...”

“To wait? Is that what you are going to tell me? I'm warning you, do not test the little patience I have left!” Michelangelo walks up and down to collect his thoughts, reflecting out loud.

“And yet, this sudden change is not at all convincing...”

A long pause follows. The secretary does not dare to speak.

“But of course!” exclaims Michelangelo who looks devilishly at the secretary, pointing his finger. “You! You must know!”

The secretary swallows nervously: something bad is about to happen.

Michelangelo prods the secretary's chest. “Out with it. The Pope perhaps has spoken with Mr Bramante?” “Yes, uh, of course....but that's nothing unusual!” the secretary tries to play things down.

“Nothing unusual my foot! I've seen the building site for the new cathedral… I was wrong to trust you people!”

“No, Maestro, don't say that. Maestro Bramante is only doing his job. It's just that at the moment, his Holiness is bothered by the situation in Perugia, and the city of Bologna is worrying him too, not insignificantly. The army may get involved, and there is not much time, and Bramante...”

"Ho capito, ho capito!" dice Michelangelo. "Non sono più il benvenuto, qui. Ma vi faccio una promessa: rimpiangerete questo errore!" Sbatte la porta con forza, con un rumore che rimbomba lungo i corridoi di tutto il palazzo.

Giuliano, in attesa in strada, capisce subito che qualcosa non va. Michelangelo agita i pugni e borbotta tra sé.

Sembra impazzito.

"Maestro..."

"Prepara i bagagli, subito!"

"Cosa ?!"

"Subito, ti ho detto. In mia assenza si è cospirato contro di me. Se rimango qui finirà che faranno prima la tomba a me, e dopo al Papa. Si torna a Firenze." Giuliano è senza parole.

Michelangelo lo prende per un braccio, i due si allontanano lungo la strada.

“I see, I see,” says Michelangelo. “I am no longer welcome here. But I will promise you one thing: you will regret this mistake!” He slams the door, the noise echoing down the corridors of the whole building.

Giuliano, waiting outside, quickly understands that something is not right.

Michelangelo is shaking his fists and muttering to himself.

He seems to have gone mad.

“Maestro...”

“Pack our bags, straightaway!”

“What?”

“Straightaway, I said. In my absence, they have plotted against me. If I stay here, my tomb will be finished before the Pope's. We're going back to Florence.” Giuliano is speechless.

Michelangelo takes him by the arm. The two walk away down the street.

Capitolo 3. Pace fatta

Firenze, Novembre 1506 – Palazzo della Signoria.

Pier Soderini, gonfaloniere della città, è seduto al tavolo. Quando Michelangelo arriva, lo accoglie con gentilezza.

"Prego Maestro, prego. Mi scuso per aver disturbato il suo lavoro..."

"È così. I lavori interrotti non mi sono mai piaciuti, dunque spero ci sia un buon motivo per questa chiamata."

"Il motivo c'è, e più di uno" dice Soderini, sventolando tre lettere.

"Queste sono tre brevi comunicazioni arrivate da Roma. Lei è arrivato a Firenze da pochi mesi, eppure qui io ho già ben tre lettere. Non indovina di cosa si tratta?"

"Non ho intenzione di tornare a Roma, lo sapete. Mi hanno trattato come un artista da quattro soldi, come un..."

"Si calmi, Maestro. È tutto vero, non dubito, ma qui c'è anche scritto che lei ha negato udienza a ben cinque - cinque! - corrieri papali, che portavano le scuse di Sua Santità in persona!"

"E se anche fosse? Come potevo saperlo?"

"Maestro, noi non vogliamo fare una guerra col Papa per causa vostra. Non possiamo metter a rischio il nostro Stato per le vostre lagnanze."

"Voi non potete..."

"Con tutto il rispetto, Maestro, noi possiamo. Dunque, per il bene vostro e della città tutta, le consigliamo caldamente di accettare la proposta di riconciliazione offerta dal Papa. Avanti, legga."

Michelangelo prende la missiva del Papa.

"Non è una proposta così malvagia, o mi sbaglio?" insiste Soderini.

"Sì, ecco, se... e dico se le cose stanno in questi termini..."

Chapter 3. A Truce

Florence, November 1506 – Palazzo della Signoria.

Pier Soderini, the city's Gonfaloniere, sits at the table. When Michelangelo arrives, he is greeted politely.

“Come in, Maestro, come in. I do apologise for disturbing you at work...”

“Well, I have never liked being interrupted at work, so I hope you have called me here for a good reason.”

“More than one good reason,” says Soderini, waving three letters.

“These are three brief communications from Rome. You arrived in Florence only a few months ago, but I have already received three letters. Do you have any idea what this is about?”

“I have no intention of going back to Rome, you know. They treated me like a small-time artist, like a...”

“Yes, do calm down, Maestro. I do not doubt it is true, yet here it also says that you refused to welcome five – five! - of the Pope's messengers, who had brought his Holiness's apologies to you in person!”

“And if this were true? How could I have known?”

“Maestro, we do not want to go to war with the Pope for your cause. We cannot put our State at risk over your gripes.”

“You cannot...”

“With all due respect, Maestro, we can. So, for your good, and the good of the whole city, we strongly advise you to accept the offer of reconciliation from the Pope. Come, read this.”

Michelangelo takes the Pope's message.

“It's not such an evil offer, or am I wrong?” insists Soderini.

“Yes, indeed, if… and I mean if things are as this letter says...”

"Farò in modo che sia così, non tema. Come può vedere, è già previsto per lei un incarico di prestigio."

"Un ritratto in bronzo, sì, per la facciata di San Petronio", legge Michelangelo.

"E poi, ora che Bologna è caduta, il Papa non dovrà più occuparsi di cose noiose come la guerra e potrà invece dare piena attenzione a certi progetti artistici..."

Michelangelo alza lo sguardo e incrocia il sorriso di Soderini.

"Lei è un demonio, Soderini, lo sa?"

"Prego, Maestro, non c'è di che. Non perda tempo a ringraziarmi, vada. La gloria l'aspetta."

Michelangelo s'inchina e nel suo cuore ride soddisfatto: a Roma vedranno di cosa è capace!

“I will make sure that they are so, do not worry. As you can see, a prestigious role is waiting for you.”

“A portrait in bronze, yes, for the facade of San Petronio,” reads Michelangelo.

“And, now that Bologna has fallen, the Pope will no longer have to deal with such dull affairs as war, and he will instead be able to give his full attention to certain artistic projects...”

Michelangelo looks up and sees Soderini smiling.

“You really are a devil, Soderini, do you know that?”

“You are welcome Maestro, no trouble at all. Don't waste any time thanking me, really. Glory is waiting for you.”

Michelangelo bows and inside, his heart is smiling: they will see what he is capable of in Rome!

Capitolo 4. Mors tua, vita mea

Roma, Febbraio 1513.

Tornato a Roma, Michelangelo dimentica i progetti per la tomba papale e da inizio a un’altra opera che lo occupa a lungo: affrescare la volta della Cappella Sistina. Una sfida che sembrava impossibile: un affresco dalle dimensioni gigantesche, sotto gli occhi degli altri grandi artisti della corte papale. Invece, dopo soli quattro anni, la scommessa è vinta e alla fine del 1512 la cappella viene inaugurata.

Conclusa questa sua maratona pittorica, Michelangelo chiede al Papa di poter tornare a dedicarsi ad altre arti: nonostante i fantastici risultati, infatti, non riesce a sentire la pittura come la sua arte preferita.

Il Papa gli concede quindi piena libertà d'azione, così ora Michelangelo trascorre le giornate in cerca di una nuova ispirazione, tra i mille progetti che sono sparsi lungo l’intero suo tavolo.

Di solito, quando è al lavoro, niente riesce a turbare la sua concentrazione. Oggi però c'è qualcosa, come un'energia nell'aria... Michelangelo non si sa spiegare questa sensazione e cerca di non farsi distrarre. Riprende in mano il progetto di una statua.

"E ora cosa succede?" si chiede, sentendo un forte vociare in strada. Mentre si avvicina alla finestra, sente un suono di campane. Il suono è forte, “Questa non è una campana sola”, pensa Michelangelo.

Quando apre la finestra, le sue orecchie capiscono. Non è solo il campanile di fronte, ma sono tutti i campanili che suonano contemporaneamente. Non servono altri segnali: il Papa è morto.

Giuliano irrompe nello studio. "Maestro!"

"Lo so, Giuliano, ho sentito anch'io le campane..."

"Veramente vengo dalla residenza dei Della Rovere, e porto notizie!"

Chapter 4. Your Death, My Life

Rome, February 1513.

Back in Rome, Michelangelo forgets the Papal tomb project and begins another work which takes him a great deal of time: painting the frescoes on the vault of the Sistine Chapel. It was a seemingly impossible challenge: a fresco of gigantic proportions, under the watch of the other great artists of the Pope's court. However, after only four years, the challenge has been met, and at the end of 1512 the chapel is inaugurated.

His painting marathon concluded, Michelangelo asks the Pope to allow him to dedicate himself once again to other arts: despite the fantastic results, painting is not his favourite discipline.

So the Pope concedes him complete freedom, and now Michelangelo spends his days looking for new inspiration, amongst the thousand projects scattered all over his desk.

Usually, when he is at work, nothing is able to disturb his concentration. Today however, there is a certain energy in the air... Michelangelo cannot explain this sensation, and tries not to let himself get distracted. He picks up a statue he is working on.

“What's going on now?” he asks himself, hearing a clamour coming from the street. As he approaches the window, he hears a bell ring. It is loud, “That is not just one bell,” thinks Michelangelo.

When he opens the window, his ears understand. It isn't only the bell tower opposite, but all the bell towers that are ringing their bells simultaneously. No other signal is needed: the Pope is dead.

Giuliano bursts into the studio. “Maestro!”

“I know, Giuliano, I've heard the bells too...”

“Actually, I've come from the Della Rovere residence and I bring news!”

La famiglia del Papa, pensa Michelangelo. A Roma succedono poche cose senza il loro benestare. Cosa vorranno? Che la mia posizione sia in pericolo? E se volessero liberarsi di me? Mi toccherebbe tornare a Firenze...

"Maestro" Giuliano interrompe i pensieri tumultuosi di Michelangelo. "Sembra che la famiglia voglia riprendere in mano il progetto!"

"Il progetto?" "Il progetto della tomba, Maestro, sembra che avrà una nuova vita!"

Dalla finestra dello studio di Michelangelo risuonano brevi urla di gioia, mentre la città veste a lutto per la morte del Papa.

The Pope's family, thinks Michelangelo. Few things happen in Rome without their approval. What do they want? To endanger my position? What if they want to get rid of me? I'd have to go back to Florence...

“Maestro,” Giuliano interrupts Michelangelo's chaotic thoughts. “It seems that the family would like the project to be restarted!”

“The project?” “The project of the tomb, Maestro, it appears that it will be brought back to life!”

From the windows of Michelangelo's studio burst cries of joy, while the city dresses in black to mourn the death of the Pope.

Capitolo 5. Di nuovo a Carrara

Cave di Carrara, 1513.

Michelangelo e Giuliano camminano nei pressi della cava principale. Il Maestro è tranquillo, questa volta nessuno potrà ostacolare il suo progetto. Già, il progetto. Giuliano ha intravisto qualche appunto, qualche scorcio, ma gli manca ancora il quadro d'insieme. Così, dato che il Maestro è di buon umore, azzarda una richiesta.

"Maestro, riguardo al nuovo progetto...?"

"Vuoi sapere qualcosa in più, vero? Lo capisco, non temere. Ho proprio qui i fogli. Abbi ancora solo un po' di pazienza."

Giuliano segue in silenzio il Maestro, mentre si inoltra nella cava, girando tra i diversi blocchi. Michelangelo li guarda con affetto, sembra quasi salutarli quando gli passa accanto.

Dopo alcuni minuti, i due arrivano a uno spiazzo, una specie di radura in mezzo a quella foresta di marmo.

"Ecco, mettiamoci qui" Michelangelo indica un blocco basso e molto largo, pare un tavolo fatto apposta per lui.

Quando srotola il foglio, Giuliano rimane sbalordito.

"Ebbene?", chiede Michelangelo, una vena di divertimento nella voce.

"Come lei ha promesso ai Della Rovere, questo progetto è senza dubbio magnifico e sobrio al tempo stesso." Giuliano si china a guardare un dettaglio "Rispetto al primo progetto, mi pare tutto più piccolo... Un momento: ma questa statua è oltre due metri! E lei questo lo definisce sobrio?!"

Michelangelo sorride davanti allo stupore di Giuliano.

"Non capisci? È lui che me l'ha chiesto."

"Lui chi?" Giuliano si guarda intorno ma non c'è nessuno oltre a loro due.

"Lui!" Michelangelo indica un punto alle spalle di Giuliano, che si gira.

Chapter 5. Back in Carrara

Carrara Quarries, 1513.

Michelangelo and Giuliano are walking around the main quarry. The Maestro is calm, this time nobody can stop his project going ahead. Yes, the project. Giuliano has already glimpsed some of the notes, some of the sketches, but he still hasn't seen the whole thing. So, as the Maestro is in a good mood, he risks a request.

“Maestro, about the new project...?”

“You want to know more, don't you? I understand, don't worry. I've got the papers right here. Have just a little more patience.”

Giuliano follows the Maestro in silence, as he ventures into the quarry, moving amongst the various blocks. Michelangelo looks at them affectionately, he seems almost to greet them when he passes alongside them.

After a few minutes, the two come to an open space, a sort of clearing in the middle of the marble forest.

“Alright, let's stop here,” Michelangelo gestures towards a short, very wide block, which looks like a table made just for him.

When he unrolls the paper, Giuliano is astonished.

“Well?” asks Michelangelo, a hint of enjoyment in his voice.

“Just as you promised the Della Roveres, this project is without doubt magnificent and modest at the same time.” Giuliano moves closer to look at a detail. “Compared to the first project, it all seems smaller.... Hold on, this statue is over two metres high! And you call this modest?!”

Michelangelo smiles at Giuliano's stupor.

“Don't you understand? It was he who asked me to do it.”

“Who?” Giuliano looks around but there is no-one else there.

“Him!” Michelangelo points behind Giuliano, who turns round.

Un blocco di marmo di quasi tre metri svetta sopra tutti gli altri, alla sua base sono visibili alcuni segni colorati sbiaditi dal tempo.

"Non lo riconosci? Eppure quei segni sono opera tua", dice il Maestro. Giuliano guarda il progetto, poi il blocco:

"Quello sarebbe per il Mosè?! Ma come...?"

"È lì, dentro al marmo, fidati, è solo questione di tirare via ciò che è di troppo. E poi, non dimenticare che glielo dobbiamo."

"Di che parla, Maestro?"

"Ma di Mosè, ovvio. È ora di tirarlo fuori da lì, sono quasi dieci anni che aspetta."

A marble block, almost three metres high, towers above all the others. At its base coloured marks can be seen, that have faded over time.

“Don't you recognise him? And yet it was you who made those marks,” says the Maestro. Giuliano looks at the project, then the block.

“That block is for Moses?! But how...?”

“He's there, inside the marble, trust me, it's just a question of getting rid of the excess. And also, don't forget that we owe him.”

“What are you talking about, Maestro?”

“About Moses, of course. It's time to get him out of there, he's been waiting for almost ten years.”

Capitolo 6. Giorno e notte

Roma, 1515.

Nei due anni successivi, Michelangelo lavora senza sosta.

Va e viene dalle cave di Carrara, senza perdere nemmeno un'ora di lavoro possibile. È un periodo estremamente impegnativo, anche dal punto di vista economico. Fino alla consegna del lavoro, infatti, non verrà pagato. Così, per non morire di fame, accetta anche altri lavori, anche se il contratto di esclusiva con i Della Rovere lo vieterebbe. In teoria, per sette anni, non potrebbe eseguire altre opere.

Nella sua bottega romana, dunque, regna una certa confusione. Tranne che in un angolo, dove un gigantesco blocco di marmo ha uno spazio tutto suo. È qui che Michelangelo si rifugia per trovare pace, scolpendo a poco a poco la statua del Mosè.

Ogni volta che Giuliano passa accanto alla statua, nota un dettaglio, un particolare nuovo che prima non c'era. Michelangelo è un tipo meticoloso, ai limiti dell'ossessione. E questa statua è il simbolo del suo metodo maniacale nello scolpire. Quando è ispirato, potrebbe scolpire per giorni interi.

Per il Mosè ha scelto una posizione seduta e fiera, in modo da trasmettere tutta la solennità della figura biblica. E poi lo sguardo, è severo e orgoglioso allo stesso tempo. Le sopracciglia contratte e minacciose, e la barba che nasconde solo in parte un'espressione di disprezzo sulle labbra.

"Maestro" ha chiesto una volta Giuliano "ma come le è venuta l'ispirazione per quest'opera?"

"Guarda indietro per guardare avanti", gli ha risposto il Maestro, con uno dei suoi soliti rompicapo.

Chapter 6. Day And Night

Rome, 1515.

Over the next two years, Michelangelo works non-stop.

He makes many trips to the quarries of Carrara, without wasting even an hour of possible work time. It's a very demanding time, from a financial point of view also. Until he delivers the work, in fact, he will not be paid. So, in order not to die of hunger, he accepts other jobs, even though his exclusivity agreement with the Della Roveres forbids it. In theory, for seven years, he cannot complete other works.

So, in his workshop in Rome, a certain confusion reigns, except in one corner, where a giant block of marble occupies a separate space. It's here that Michelangelo comes to take refuge, to find peace, sculpting the statue of Moses, little by little.

Every time Giuliano comes closer to the statue, he notices a detail, something new that wasn't there before. Michelangelo is a meticulous type, almost obsessive. And this statue is the pinnacle of his maniacal method of sculpting. When he is inspired, he could sculpt for days on end.

He has chosen a sitting, proud posture for his Moses, so as to depict the full solemnity of this biblical figure. His gaze is both severe and proud at the same time. His eyebrows are tense and threatening, and his beard only partly covers the contemptuous expression on his lips.

“Maestro,” Giuliano asked once, “How did you get the inspiration for this work?”

“By looking back, one looks forwards,” his Maestro replied, with one of his usual cryptic statements.

Poi però Giuliano ha capito. I maestri del passato: ecco dove Michelangelo ha preso spunto. Le sue passeggiate solitarie ai musei vaticani non erano momenti di svago, dunque. E a quelle ispirazioni ha poi aggiunto gli studi delle opere di Donatello a Firenze.

Uno studio sistematico e preciso, come la perfezione che ricerca ora in questa statua. Ormai non manca molto, pensa Giuliano, e si allontana.

È sera. Nella bottega non è rimasto più nessuno. Michelangelo e la statua sono le uniche cose illuminate dalle candele. Una luce tremolante si riflette sulla liscia superficie del marmo. Così i muscoli scolpiti, le mani, la stessa barba, sembrano avere quasi un moto di vita.

Michelangelo è stregato dal risultato finale. Lo guarda e lo riguarda, quasi in attesa che la statua possa prendere vita. Incrocia lo sguardo fisso della statua, in un atteggiamento di sfida. Forse la statua lo accusa di qualcosa?

È un attimo. Afferra il martello e vibra un colpo sul ginocchio della statua.

"Perché non parli?!" grida, nel silenzio della bottega.

But then Giuliano had understood. The Maestri of the past: that's where Michelangelo had got his inspiration from. So his solitary walks around the Vatican museums had not been moments of idleness then. And in addition, he had studied the works of Donatello in Florence.

A systematic and precise study, like the perfection he now seeks in this statue. Not long is left now, thinks Giuliano, and he leaves.

It's evening. No-one else is in the workshop. Only Michelangelo and the statue are lit up by candlelight. A trembling light reflects on the smooth surface of the marble, making the sulpted muscles, the hands, the beard almost seem to come to life.

Michelangelo is bewitched by the final result. He keeps looking at the statue, almost waiting for it to come to life. He stares into the statue's eyes, almost aggressively. Perhaps the statue is accusing him of something?

It's a brief moment. He grabs a hammer and deals a blow to the statue's knee.

“Why don't you speak?!” he shouts, in the silence of the workshop.

Capitolo 7. L'occhio dell'esperto

Roma, 1542.

Dopo molti anni, il progetto della tomba di Giulio II non è ancora completo. Alla fine, si è scelta come collocazione la chiesa di San Pietro in Vincoli, dove il monumento sta faticosamente arrivando a conclusione.

La parte bassa del monumento è ormai definita, con il Mosè che domina al centro. È una figura maestosa, a cui i fedeli si avvicinano con grande prudenza e fermandosi di solito a una certa distanza di sicurezza.

Di solito, ma non oggi. O almeno, non tutti. Un visitatore, infatti, si avvicina tranquillo alla statua. È un uomo magro, con una grande barba nera e lo sguardo furbo. Ha in mano diversi fogli, su cui traccia poche note veloci e alcuni bozzetti essenziali. Il resto del monumento quasi non lo interessa: ha occhi solo per il Mosè.

Michelangelo, al lavoro tra i ponteggi, nota quest'uomo e apprezza il suo grande interesse. Se potesse salirebbe anche in braccio al Mosè, pensa divertito.

"C'è qualcosa che le piace?" chiede, avvicinandosi all'uomo.

"È una meraviglia, Maestro, non c'è dubbio. Sembra più opera di pennello che di scalpello, e in una statua di due metri..."

"Due metri e trentacinque, prego" corregge Michelangelo.

"Oh bene, la misura esatta, molto bene" dice, l'uomo correggendo i suoi appunti. Poi rialza lo sguardo e si concentra sulla parte alta della statua. Scuote leggermente la testa, il suo sguardo tradisce un certo malessere. La cosa non sfugge a Michelangelo.

"Qualcosa non va? Tutto bene?" chiede preoccupato.

"Sì, sì, certo. È solo che..."

"Vuole sapere altre misure della statua?"

Chapter 7. The Eye of The Expert

Rome, 1542.

After many years, the project of Pope Julius II's tomb is still not ready. In the end, the monument is slowly being completed in the Church of San Pietro in Vincoli, which has been chosen as the site of the tomb.

The bottom of the monument is already defined, with Moses dominating the centre. He is a majestic figure, whom the faithful approach with great care whilst keeping a certain distance.

Usually, but not today. Or at least, not everyone. One visitor, in fact, calmly approaches the statue. He is a thin man, with a big black beard and a sly look. He is holding various papers, on which he jots down some quick notes and some basic sketches. The rest of the monument barely interests him: he only has eyes for Moses.

Michelangelo, at work on the scaffolding, notices the man and enjoys his great interest. If only he could, he would climb up into Moses's arms, he thinks, entertained.

“Do you see anything you like?” he asks, walking up to the man.

“It's a marvel, Maestro, there's no doubt. It seems to be more a work of the paintbrush than of the chisel, and in a two metre statue...”

“Two metres thirty-five, actually,” corrects Michelangelo.

“Ah good, the exact measurements, excellent,” says the man, correcting his notes. Then he looks up and concentrates on the upper part of the statue. He shakes his head lightly, his gaze reveals a certain discomfort. This does not go unnoticed by Michelangelo.

“Is there something wrong? Is everything alright?” he asks, worried.

“Yes, yes, of course. It's just that...”

“Do you want to know the other measurements of the statue?”

"No, è che... Non so se posso" dice abbassando timidamente la voce.

Michelangelo guarda l'uomo, poi la statua. Ma che sta succedendo?

"Su, avanti, parli liberamente. Non tema, il Mosè non la interromperà."

"Ecco, è proprio il Mosè" dice l'uomo, mostrando parte di un bozzetto. Sono pochi segni su un foglio, ma è evidente che l'uomo ha un certo talento. Il suo è quasi un sussurro: "Data la posizione all'interno della chiesa, e l'ordine delle statue, forse se avesse scolpito il Mosè con la testa rivolta a sinistra, ecco, sarebbe stato meglio..."

"Ah davvero?" sorride Michelangelo sorpreso, "È un'osservazione interessante... Io ora sono molto occupato, le va di riparlarne tra un paio di giorni? Diciamo verso sera?"

I due si stringono la mano. Poi l'uomo esce dalla chiesa, incerto se il Maestro si sia arrabbiato o meno. Tra due giorni, glielo chiederà.

“No, the thing is… I don't know if I can,” he says, shyly lowering his voice.

Michelangelo looks at the man, then the statue. What is going on?

“Go on, speak freely. Don't worry, Moses will not interrupt you.”

“Well, it's actually Moses himself,” says the man, revealing a part of his sketch. It's just a few lines on a page, but it's clear that the man has a certain talent. He almost whispers: “Given the positioning inside the church, and the order of the statues, perhaps if you had sculpted Moses with his head turned to the left, well, it would have been better...”

“Oh, really?” smiles Michelangelo, surprised. “That's an interesting observation… I am now very busy, would it be alright to talk about it again in a couple of days? Shall we say early evening?”

The two shake hands. Then the man leaves the church, uncertain whether the Maestro had been angry or not. In two days' time, he will ask him.

Capitolo 8. La mano del maestro

Roma, due giorni dopo.

Il piazzale della chiesa è deserto, un uomo attraversa il portico guardandosi in giro. Un paio di lumi sono già accesi: tra poco farà buio.

Anche in chiesa, come fuori, non c'è anima viva. Il rumore dei passi dell'uomo rimbomba lungo la navata centrale, perdendosi poi lungo i transetti laterali. L'aria pare più polverosa del solito e c'è un forte odore di incenso.

L'uomo cammina lungo la navata laterale, illuminata solo dalla fioca luce delle candele. Le architetture sembrano così diverse nella penombra.

"Forse il Maestro vuole farmi ragionare sull'importanza della luce", pensa tra sé, mentre affretta il passo.

L'uomo svolta nel transetto. La tomba di Giulio II non è certo il monumento del primo progetto, ma è ancora un'opera maestosa, che impone la sua presenza allo spazio circostante.

E poi il Mosè, è un qualcosa di…

I pensieri dell'uomo si bloccano di colpo.

"Che io sia dannato…", mormora.

L'uomo si stropiccia gli occhi. Forse è la penombra che lo inganna, le ombre gli stanno giocando un brutto scherzo. Si avvicina per guardare meglio. Prende una candela accesa e la alza davanti al viso.

"Ma è impossibile…"

L'uomo non crede a ciò che vede. La testa del Mosè, che prima guardava dritto davanti a sé, ora è girata verso sinistra. Dove prima c'era una guancia, ora c'è la punta del naso. Ma non è solo la testa: tutto il corpo è in torsione, in un nuovo equilibrio che coinvolge barba, braccia, perfino la gamba sinistra.

"Non ha senso, in due giorni… ma come può essere possibile?" balbetta tra sé l'uomo.

Chapter 8. The Hand of The Maestro

Rome, two days later.

The church square is deserted. A man crosses the portico, looking around him. A couple of lamps are already lit: soon it will be dark.

Inside the church, as well as outside, there's not a soul. The sound of the man's steps bounce along the central nave, disappearing down the transepts. The air seems dustier than usual and there is a strong smell of incense.

The man walks along the aisle, lit up only by the faint light of the candles. The shapes of the building seem so different in the half-light.

“Perhaps the Maestro wants to make me consider the importance of light,” he thinks to himself, quickening his pace.

The man turns in the transept. The tomb of Julius II is clearly not the monument that was envisaged in the first project, but it is still a majestic work, an imposing presence in this part of the church.

And then there's the statue of Moses, which is something...

The man's thoughts are suddenly interrupted.

“Well, I'll be damned...” he murmurs.

The man rubs his eyes. Perhaps it's the semi-darkness that is deceiving him, the shadows playing a nasty trick. He comes closer to take a better look. He takes a lit candle and holds it up to the statue's face.

“But it's impossible...”

The man can't believe his eyes. Moses's head, which had first looked straight ahead, was now turned to the left. Where before there had been a cheek, there was now the tip of his nose. But it's not just the head: the whole body is twisted into a new position, including the beard, the arms, even the left leg.

“It doesn't make sense, in two days… how is this possible?” stutters the man to himself.

“Come, non capite?” la voce di Michelangelo risuona improvvisa.

Il Maestro si è avvicinato a piccoli passi in silenzio, ora è a fianco dell’uomo.

Sorride, poi indica la statua. “Le avevo detto di parlare senza timore, ma lei era così timido…”

L’uomo non capisce.

“È facile. Il Mosè l’ha sentita sussurrare l’altro giorno, ma per sentirla meglio si è girato”, dice Michelangelo, allontanandosi con le mani ancora sporche e lo scalpello tra le dita.

“Why, don't you understand?” Michelangelo's voice rings out suddenly.

The Maestro has tip-toed closer, and now he is by the man's side.

He smiles, then he points to the statue. “I told you to speak without fear, but you were so shy...”

The man doesn't understand.

“It's easy. Moses heard you whisper the other day, but to hear you better, he turned around,” says Michelangelo, leaving with his hands still dirty and the chisel in his hand.